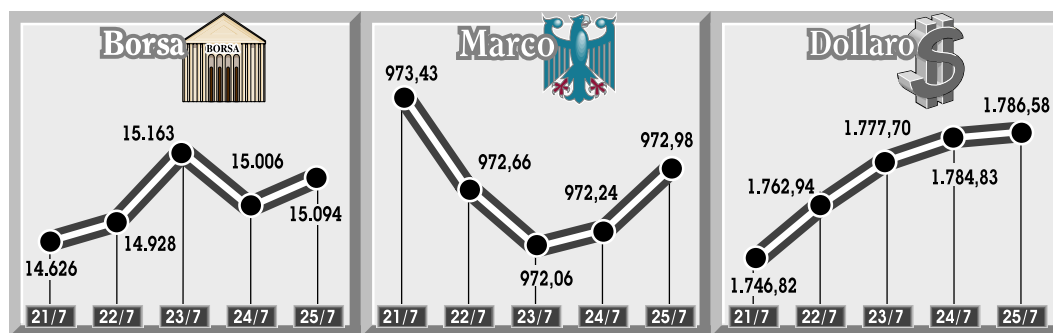


Contratti d'area A Crotona al via il primo

Parte finalmente il primo contratto d'area. Il ministro del Lavoro e le tre confederazioni Cgil Cisl e Uil hanno infatti raggiunto l'intesa definitiva per avviare a Crotona la nuova formula prevista dal patto per il

lavoro. All'area calabrese sono stati destinati 500 mld (in base alla legge 488), con i quali verranno finanziati i progetti per l'insediamento di 54 nuove imprese, tutte oltre i 20 dipendenti. Le prime 54 imprese interessano i settori dell'energia, della chimica, della ceramica e della metalmeccanica. Altre 80 (artigiane) hanno già presentato domanda.



Dal Zotto (Pk) «Pubblicità, '98 boom su Internet»

Il 1998 sarà l'anno boom per la pubblicità su Internet anche in Italia. Ne è convinto Dario Dal Zotto, amministratore di PubliKompass, società leader, nel nostro paese, per la raccolta pubblicitaria sulla rete delle reti.

Dal Zotto basa la propria convinzione su alcuni punti fermi: l'anno prossimo le vendite di personal computer si attesteranno su circa un milione e mezzo di «pezzi», facendo crescere di circa il 25-30 per cento il numero di quelli presenti in Italia. E, ancora: i nuovi software faranno sì che il numero dei «navigatori» salirà con una proporzione ancora maggiore.

«No ai taxi collettivi» Tassisti fermi il 30 a Milano

Ancora una battaglia in nome del mercato. Ad intraprenderla, questa volta, gli oltre 35 mila autonoleggiatori e tassisti del Cotar, che annunciano lo stato di agitazione perché - a loro giudizio - il recente provvedimento sul trasporto pubblico locale, che prevede la possibilità di integrare i servizi di linea con i cosiddetti taxi collettivi, «inquinava pericolosamente il mercato». Con l'istituzione di questi nuovi mezzi - afferma il Comitato di coordinamento tassisti artigiani - viene infatti «data la possibilità agli enti locali di immatricolare autovetture analoghe a quelle adibite a taxi e autonoleggio, di fissare le modalità per l'autorizzazione, la gestione del servizio e le relative tariffe. Verrebbe insomma - sostiene in Cotar - introdotto nel mercato un nuovo soggetto «pubblico» che, non vincolato dalle norme sulla disciplina degli autoservizi pubblici non di linea e sostenuto con denaro della collettività, farebbe concorrenza sleale agli operatori privati». A Milano intanto il coordinamento unitario ha proclamato uno sciopero dei taxi di 24 ore. Il servizio resterà bloccato dalle 6 di mercoledì prossimo.

DALLA REDAZIONE

GENOVA. «Mah, speriamo che arrivi in Turchia» dice il sorridente armatore Karahman Sadikoglu. Non stiamo parlando di un oggetto qualunque, ma del superbacino galleggiante più grande del mondo che ieri mattina, trainato da otto rimorchiatori, salutato dal grido delle sirene, da vele spiegate e da ampi getti d'acqua verso il cielo, ha lasciato per sempre il porto di Genova diretto a Tuzla, davanti a Istanbul, dove a fine anno sarà impiegato come bacino di carenaggio per le riparazioni navali nel cantiere di proprietà di Sadikoglu.

Se ne va una fetta del porto, se ne va un ingombrante monumento allo sperpero che in trent'anni ha divorato 120 miliardi di denaro pubblico, ma se ne va anche una porzione di panorama usuale per chi dalla città guardava al mare. A prenderlo in consegna, fuori dalla diga foranea, sono stati due colossi del traino marino che scorteranno il bacino galleggiante alla velocità di 5 nodi sino alla sua destinazione sul Bosforo dove dovrebbe giungere tra venti giorni, condizioni nautiche permettendo, anche se le previsioni appaiono favorevoli. Ce la farà a compiere 1.500 miglia, si chiedono in molti? Il colosso del mare pesa più di 100 tonnellate, è lungo 350 metri, largo 80, alto 28 ed ha un pescaggio di soli 4 metri. Per questo l'assicurazione, in caso di naufragio, raggiunge i 170 miliardi. L'armatore ha speso circa 120 miliardi per acquistare la struttura e sistemarla in modo che regga l'impatto con le onde. Una scommessa che sembra appassionare il disinvoltato ed eccentrico uomo d'affari turco. In questi ultimi mesi una squadra di operai ha rinforzato il bacino con cavi, bulloni e saldature nella speranza che superi il suo primo omerico viaggio.

«È un evento simbolico, dà l'idea

Non si esaurisce la ventata rialzista che soffia da New York investendo l'Europa

Dollaro e Borse, record su record Ignorati gli appelli alla prudenza

Il mercato milanese ha guadagnato il 3,8 in 5 giorni; il 25% in un mese e mezzo; il 56% in un anno. Raddoppiato il valore delle Eni dal novembre '95, triplicato quello delle Telecom Italia.

MILANO. In piazza degli Affari sono tornati gli affari: da mesi, ormai, tutto il listino ha compattezza e salire: una settimana l'indice Mibtel ha guadagnato il 3,8%; in 45 giorni oltre il 25%; dall'inizio del 1997 l'aumento delle quotazioni supera il 45%; dalla stessa data di un anno fa addirittura il 56 per cento.

Centinaia di migliaia di persone, indotte dal calo dei rendimenti dei titoli di stato ad abbandonare i Bot e a orientare una parte dei propri investimenti sul mercato azionario - magari per il tramite delle gestioni patrimoniali, o anche solo dei fondi di investimento - guarda con crescente eccitazione alle tabelle delle pagine economiche e calcola i sorprendenti traguardi raggiunti dalla propria ricchezza virtuale.

Coloro che nel novembre del 1995 hanno partecipato alla prima fase della privatizzazione dell'Eni, acquistando le azioni a 5.250 lire, hanno raddoppiato il loro capitale. Chi ha comprato le Telecom ai minimi in poco più di un anno ha visto triplicare il valore del proprio investimento. Sono in molti ormai, tra i privati come tra i grandi investitori istituzionali, a domandarsi fin quando potrà durare questa autentica pacchia.

Se lo chiedono ormai da diversi anni anche gli analisti di Wall

Street, senza parole di fronte all'incessante rivalutazione del mercato americano, salito nell'ultimo anno di un altro 49%, dopo diversi anni di corsaiessante.

Il vento rialzista, partito da New York, ha investito tutte le Borse internazionali, con l'unica eccezione di quelle asiatiche (Tokio perde rispetto a un anno fa il 2,37%, Singapore addirittura il 6,88, mentre Hong Kong, nell'anno del passaggio alla Cina, registra una rivalutazione di appena lo 0,56%). Tra le piazze occidentali, Parigi guadagna rispetto al luglio del 1996 il 53,24%; Londra il 31,67; Francoforte addirittura il 75,16; Zurigo il 65,29. Si tratta - a differenza di quanto è avvenuto a Milano - di mercati che già nell'ultimo biennio hanno dato segnali di ripresa.

Il ritorno alla redditività delle grandi società quotate dopo gli anni della recessione giustifica in parte questo andamento. Tanto più che sullo sfondo dei mercati europei c'è la prospettiva della creazione della moneta unica, con la nascita di un'unica grande potenza economica continentale e con l'abbattimento di tutte le barriere al libero scambio in Europa.

Ma il motore del rialzo resta Wall Street. Dopo aver raggiunto solo da pochi giorni la soglia degli 8.000

punti - un livello semplicemente inimmaginabile soltanto all'inizio di quest'anno - l'indice Dow Jones sembra già lanciato verso quota 9.000. Sbaragliati, gli analisti che da anni ormai predicano inutilmente prudenza, prevedendo l'ineluttabilità di un imminente spaventoso crollo delle quotazioni, si piegano all'evidenza.

I cosiddetti «fondamentali», i calcoli insomma delle possibilità reddituali delle imprese, sono «saltati» da tempo. Non c'è praticamente più nessun rapporto tra le quotazioni e i dividendi. Eppure lo stesso Alan Greenspan, capo della Federal Reserve, di fronte al Senato americano ha riconosciuto che la locomotiva americana cresce a ritmi tali da rendere plausibili queste quotazioni.

Di queste dichiarazioni ha beneficiato anche il dollaro, a sua volta lanciato alla conquista di traguardi fino a poco fa semplicemente impensabili, tanto che la maggioranza degli analisti sembra ormai mettere nel conto delle probabilità il raggiungimento del rapporto di due marchi tedeschi e di 2.000 lire per un dollaro entro la fine di quest'anno.

Domani il circo della finanza ricomincia. Finché dura.

Dario Venegoni

Creberg, nasce gruppo da 40mila miliardi

Portata e modalità dell'accordo con il Credit Lyonnais per la cessione della partecipazione di controllo del Credito Bergamasco sono spiegate in una nota diffusa ieri dalla Banca Popolare di Verona. Oltre alle azioni Creberg, il Credit Lyonnais ha convenuto di cedere alla Banca Popolare di Verona anche il 22,8% del Capitale Sociale della Ciam, Società di gestione di fondi controllata per i rimanenti quote direttamente dal Creberg. L'accordo permette al gruppo Banca Popolare di Verona di realizzare un'aggregazione bancaria rilevante. Nasce infatti nel lombardo-veneto un gruppo bancario da 40.870 miliardi, quasi 500 sportelli, 6.100 dipendenti.

Il finanziere contro la Birmania nell'Asean

La tempesta valutaria nel Sudest asiatico: per il governo malese «è tutta colpa di Soros»

KUALA LUMPUR. Una tempesta valutaria scuote le economie rampanti delle cosiddette «tigri» asiatiche e ancora una volta viene preso di mira George Soros, il mago della finanza americana, accusato di avere imbastito una colossale speculazione per fini politici: l'obiettivo è di impedire che la Birmania venga ammessa nell'Asean, l'associazione delle nazioni del sud est asiatico.

Al vertice dell'Asean in corso a Kuala Lumpur da giorni denunciavano le manovre destabilizzanti di un «plurimiliardario» americano - senza farne il nome. Ieri il primo ministro malese Mahathir Mohamad è uscito allo scoperto confermando esplicitamente quello che i giornali avevano già scritto a chiare lettere. «Sì, ha detto, è vero e lo confermo, l'uomo di cui sto parlando da una settimana è George Soros». E ha spiegato anche cosa spingerebbe Soros ad accanirsi con tutte le armi del suo formidabile arsenale finanziario contro le monete di Thailandia, Malaysia, Filippine, Indonesia e Singapore, tutti paesi membri dell'Asean: fare pagare cara l'ammissione al gruppo della Birmania, nonostante la netta opposizione degli Stati Uniti e di altri paesi occidentali che perorano l'isolamento di Rangoon e della sua dittatura militare finché non faccia progressi sul front-

te del rispetto dei diritti umani.

Soros, è risaputo, è impegnato in prima persona nella promozione dei diritti umani in Birmania attraverso l'Open Society Foundation, da lui fondata e finanziata allo scopo di favorire lo sviluppo della democrazia nei paesi più disparati. Ma in questa occasione è tornato a smentire categoricamente ogni ricorso alla speculazione finanziaria a favore dei suoi ideali politici. Egli sostiene che una parete stagna separa i due rami di attività. La moneta più colpita è stato il baht thailandese che dall'inizio di luglio si è svalutato del 20% sul dollaro.

Con un effetto a domino la crisi del baht ha travolto anche le altre valute della zona: in una settimana la rupia indonesiana ha perso il 5%, il ringgit malese il 2%, il peso filippino il 2% e perfino il dollaro di Singapore ha traballato.

Gli analisti internazionali in realtà individuano le radici profonde del fenomeno nella crisi dell'economia thailandese che ha contagiato le altre «tigri» non più in ottima forma. «Noi, ha detto Mahathir, abbiamo faticato dai 20 ai 40 anni per portare a questo livello i nostri paesi e arriva questo tizio con un po' di miliardi di dollari e nel giro di due settimane quasi disfa il nostro lavoro».

Il caso È il più grande del mondo, un simbolo dello spreco di denaro pubblico

Genova dà l'addio al suo superbacino galleggiante Un armatore turco lo porterà sul Bosforo

Da Burlando un saluto senza rimpianti: «Così la città volta pagina»



Il superbacino galleggiante del porto di Genova, parte alla volta della Turchia Del Zennaro/Ansa

Il ministero delle Finanze a «caccia» di 325 dirigenti Consulte tributarie, si parte

L'organismo consultivo valuterà gli effetti del prelievo fiscale sulle categorie.

ROMA. Il ministero delle Finanze è alla ricerca di 325 dirigenti. In Gazzetta Ufficiale, infatti, sono comparsi in questi giorni i bandi per due concorsi per complessivi 325 posti di dirigente del ministero delle Finanze. Intanto, su proposta del ministro Vincenzo Visco, il Consiglio dei Ministri ha appena effettuato alcune nomine di direttori generali, del livello 'C'. Si tratta dei dirigenti Gianni Giammarino e Carlo Di Iorio e del dirigente industriale Aldo Rozza.

Nasce intanto ufficialmente la «Consulta tributaria»: l'organismo consultivo è previsto dal decreto delegato per la revisione della compo-

sizione dei comitati tributarie, pubblicato oggi sulla Gazzetta Ufficiale. Il nuovo organismo, istituito al ministero delle Finanze, concorre all'analisi degli effetti del prelievo tributario sulle categorie dei contribuenti anche ai fini delle attività di accertamento, esprimerà parere e proposte sulla semplificazione delle procedure fiscali e su altre tematiche puntando tra l'altro, al miglioramento dei rapporti tra amministrazione finanziaria e contribuenti. Nell'organismo è presente anche un rappresentante delle organizzazioni dei consumatori. La consulta tributaria è presieduta dal ministro delle Finanze o da un sottosegretario

appositamente delegato; ne fanno parte alti funzionari ministeriali come il segretario generale, i direttori dei dipartimenti delle entrate, delle dogane, del territorio, nonché il comandante della Guardia di Finanza ed il direttore dell'ufficio per l'informazione del contribuente. Partecipano anche un rappresentante del ministero del lavoro, un rappresentante dei sindacati, un rappresentante delle organizzazioni settoriali dell'agricoltura, del commercio, dell'industria, dell'artigianato e delle cooperative, un rappresentante degli ordini professionali dei commercialisti, dei ragionieri, dei consulenti.

Patronati Rivoluzione in arrivo

I patronati sindacali sono quegli organismi che assistono gratuitamente i cittadini nell'espletamento delle pratiche previdenziali e assistenziali, nel contenzioso amministrativo e contrattuale. Sono 23, ma i principali sono 4: Inca-Cgil, Inas-Cisl, Patronato Acli, Ital-Uil. Ogni anno sono milioni i cittadini, anche quelli non sindacalizzati, che si rivolgono a un patronato per chiedere assistenza per quelle prestazioni previdenziali, assistenziali e sanitarie che richiedono la consulenza di un «esperto» del ramo. Ma ai patronati per chiedere assistenza legale si rivolgono per l'assistenza in sede giudiziaria anche quanti lamentano inadempienze. L'attività dei patronati viene attualmente finanziata da un fondo speciale del ministero del lavoro (nel '96, 375 miliardi). La bozza di legge di riforma messa a punto dal ministero del lavoro, e appena trasmessa ai sindacati prevede per loro una vera e propria rivoluzione. Spariranno, infatti, le organizzazioni minori, non ne nasceranno di nuove per un po' di anni, cambierà il sistema di finanziamento e aumenteranno le attività.

Parla Turci, Pds

Banche Sicilia Allarme per gli esuberanti

ROMA. Il Pds, che segue con grande attenzione le iniziative che, a stretto contatto di gomito con la Banca d'Italia, il Ministero del Tesoro sta portando avanti per superare la crisi del Banco di Sicilia e della Sicilcassa per giungere ad una loro fusione, pone come centrale il superamento del problema degli esuberanti di personale.

Lo ha detto Lanfranco Turci, responsabile economico di Botteghe Oscure nel confermare «l'appoggio al disegno attuale, anche se non conclusivo».

Turci chiede inoltre al ministro del Tesoro che «nel piano industriale, una volta definito, gli elementi dell'accordo di fusione delle due banche valorizzino il loro potenziale con una qualificazione dell'offerta».

Per quanto riguarda la sovrapposizione degli sportelli, ha sostenuto che «non necessariamente questo deve portare ad una chiusura ma, piuttosto, alla loro vendita determinando, quindi, maggiori possibilità di concorrenza e di più occupazione dei lavoratori in esubero».

A tale proposito Lanfranco Turci ha detto che «serve governare il problema del personale ulteriormente eccedente nell'ambito dell'accordo quadro per la ristrutturazione del sistema creditizio nazionale utilizzando tutti gli strumenti previsti, come i contratti di solidarietà».

Sulla necessità dell'operazione di fusione tra gli istituti di credito dell'isola, il responsabile economico del Pds ha riconosciuto che «la ristrutturazione del credito in Sicilia è ormai ineludibile per evitare il rischio di liquidazione della Sicilcassa e dopo che il Banco di Sicilia non ha trovato una sua via alla ricapitalizzazione. Quindi, il progetto di una grande banca siciliana è giustificato».